

Eduardo De Crescenzo, grande ritorno in jazz

Fabrizio Ciccarelli

Fa piacere, e non molto ci sorprende, che la Canzone Italiana non smetta di presentare sodalizi importanti, significativi sia per levatura artistica che per interesse d'incontro. E il Viaggio, lo sappiamo, non può che essere sempre occasione di scoperta, di suggestione depurata da scorie commerciali, specie nel mondo della musica. Dell'Eduardo sottile ed elegante artista sapevamo già abbastanza, al di là del mero ricordo di "Ancora", canzone che ha segnato un'epoca televisionante, più o meno convincente e stimolante, più o meno "pubblicitaria" per le pantagrueliche fortune del Cult "Sottovoce" di Gigi Marzullo, magnifico esempio di Trash notturno targato Rai 1, chiosato dalla Vexata Quaestio eroicomica « Si faccia una domanda e si dia una risposta ». De Crescenzo era ed è ben altro. Stavolta di

domande (e risposte) ne abbiamo parecchie, perché il Nostro decide di dar smacco ad ogni rêverie e di proporre una scansione artistica e "segreta" degli ampi intervalli di Blues Mediterraneo, vero sostegno di composizioni apparentemente Pop, e che di Pop avevano ed hanno ben poco, sia per l'interpretazione vocale sia per struttura melodica. Sappiamo che da tempo meditava con Stefano Sabatini circa una performance più Interiore, non tanto "di svolta" quanto di proposizione naturale delle proprie fantasie emotive e delle proprie dinamiche di pensiero. Indubbiamente il contributo di quest'ultimo è stato decisivo: Sabatini è un fine arrangiatore ed un ottimo pianista che ha mostrato da tempo un'originalità distesa in flessioni armoniche di assoluta valenza poetica, raffinate, immaginative e calde ("Heart & Soul", "Melodies" e "Like a Bob Dylan", con Cinzia Tedesco), quindi il giusto orchestratore per un album intimo e riposto nella sensibilità di un Vocalist che abbia deciso di rivelare una stretta unione affettiva con un Jazz colloquiale e non formale, punto di riferimento di una Petit Suite in 16 movimenti memoriali che errano dalla tornitura dell'Ombra alla deviazione elegiaca, dall'argomentazione lirica alla digressione esistenzialista. L'album è stato presentato in performance che hanno riscosso notevole consenso di pubblico e di critica, al Blue Note di Milano, alla Casa del Jazz e al Teatro Sistina di Roma, al Teatro San Carlo di Napoli, alla Villa Rufolo di Ravello, al Teatro Morlacchi di Perugia per "Umbria Jazz" 2013, in una densa trama di ingegno collettivo esteso e divagante, di tenore assolutamente italico e di inventiva temperata, flessuosa in un Bon Ton filosofico, speculare e di cordiale intimità. Dietro la Voce lieve, garbata e aulica di De Crescenzo accade la fine Fantasticheria di strumentisti eccellenti, primi nomi del Jazz Italiano, attori di un prezioso interplay che trova sostanza liquida nelle brune coloriture di Lamberto Curtoni al Violoncello. Il Timbro vibrato e fuggente appare come una Strada di Ritorno, anche nell'anteriorità sognante di una nuova "Ancora", più eterea e invitante di quella degli anni 80 e "bluesata" in un clima incerto e vago, evanescente nella malinconica leggerezza del Nostro alla fisarmonica e nel pianismo jarrettiano di Sabatini, nel segno di una Ballad ancora tutta da scoprire nella propria essenza psicologica. Un'edizione più rara, la cui sonorità è dipinta ancor più in modo indefinito, e per questo più chiaro, nel declino crepuscolare de "L'odore del mare" : L'odore del mare mi calmerà, la mia rabbia diventerà amore, amore è l'unica per me né avere né dare, la vita va da sé, né falso né vero, intorno a me non c'è né terra né cielo, è tutto nel mio cuore e tutto questo girare che amore poi diventerà. Un'Essenza Jazz toccante, squisita e spontaneamente gentile, levigata dai soli leggeri e lirici di Scannapieco e Deidda, dai voli di tastiera del pianista romano, inviolata nel timing espressivo e "soffiato" di Pietropaoli e Di Leonardo. Un Atelier di Sentimenti fuggevoli e Ultimi, come nella Poesia riposta e privata di un Artista inquieto, Amico e quanto mai Affabile.



Eduardo De Crescenzo

Eduardo De Crescenzo *Essenze Jazz* Emarcy – Universal 2013
 Eduardo De Crescenzo voce e fisarmonica
 Marcello Di Leonardo batteria
 Enzo Pietropaoli contrabbasso
 Stefano Sabatini pianoforte
 Daniele Scannapieco sassofono
 Sandro Deidda sassofono
 Lamberto Curtoni violoncello
 1 Non tardare (inedito)
 2 Quando l'amore se ne va
 3 Dove c'è il mare
 4 Il racconto della sera
 5 Foglia di the
 6 Dove 7 Naviganti
 8 La vita è un'altra
 9 Parole nuove
 10 Il treno
 11 Ancora
 12 L'odore del mare
 13 E la musica va
 14 Sarà così
 15 Dalle radici
 16 La vita è questa vita
 Arrangiamenti di Stefano Sabatini e Eduardo De Crescenzo